

Parla Luigi Angeletti

«I sindacati hanno sbagliato Intesa con Spinetta dopo il 13»

Il leader della Uil uscito dalla trattativa: «Non si può cambiare il campo di gioco all'ultimo, inserendo il nodo Az Servizi»

::: TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ E oggi può sussurrare "ve l'avevamo detto". O meglio: "siamo stati facili profeti". Non era possibile portare avanti una trattativa così delicata a pochi giorni dalle elezioni politiche del 13 aprile. Visto che ci sono i soldi, 148 milioni arrivati dal Fisco e dalla cessione dei titoli Air France, e la vita di Alitalia non è in pericolo fino a giugno, tanto vale aspettare un altro paio di settimane. E arrivare a un tavolo con il nuovo governo.

A poche ore dalla rottura con i francesi, Luigi Angeletti, il leader della Uil, spiega a *Liberomercato* le ragioni dello strappo con gli altri sindacati. I motivi che lo hanno portato a fare un passo indietro e a smarcarsi rispetto alle altre sigle delle parti sociali.

«Non abbiamo partecipato all'ultimo round degli incontri e alla conseguente rottura con Spinetta proprio perché avevamo previsto che ci saremmo trovati di fronte a un bivio. Noi dicevamo: rinviavamo la trattativa a dopo le elezioni politiche e poi ne riparliamo. E oggi posso evidenziare che siamo stati dei facili profeti».

Adesso però il futuro di Alitalia si muove in uno strettissimo crinale con ai lati i burroni del commissariamento e del fallimento. Anche perché lo stesso Angeletti crede poco all'ipotesi di una cordata di imprenditori italiani pronta a salvare la compagnia di bandiera e non si aspettava il repentino "addio" di Spinetta. Forse perché non si aspettava neanche la mossa dei suoi colleghi che nell'ultimo gior-

no utile per chiudere hanno inserito nella trattativa l'aumento di capitale di Fintecna (ministero dell'Economia), che controlla al 49 per cento Az Servizi, chiedendo, in pratica, che la società dello Stato diventasse un partner industriale e finanziario di Air France.

«Premesso che noi non c'eravamo, e io il critico d'arte non lo voglio fare, - continua Angeletti -, se io fossi stato al tavolo non avrei avanzato quella proposta. Perché era un modo per cambiare il campo da gioco all'ultimo momento e la reazione dei francesi non poteva che essere quella che è stata».

Questione di tempi? «Certo. Una proposta fuori dagli schemi poteva essere fatta un mese fa, dando un po' di tempo alle parti per riflettere. All'ultima ora sono comprensibili solo le proposte che portano a una chiusura positiva definitiva. Il minimo che potevano fare i francesi era uscire dal tavolo di gioco».

E adesso (mentre il cda di Alitalia è ancora in corso *ndr*) bisogna fare i conti con lo spettro del commissariamento. Alitalia che diventa come Parmalat.

«Si tratta di due situazioni completamente diverse. Il business industriale della società di Collecchio era in attivo, quello della compagnia di bandiera è in rosso continuo. Spero non sia un'ipotesi concreta, sarebbe una sciagura. In questo momento è d'obbligo tenere i nervi saldi e cercare di riprendere la discussione da dove si è interrotta, mentre il commissariamento chiuderebbe tutte le prospettive». Non resta, quindi, che sperare in Air France.

«Credo che la trattativa con i francesi non sia ancora chiusa e dopo le elezioni, distinguendo

l'aspetto politico da quello industriale, sarà più facile portarla a termine. A questo proposito vorrei anche ricordare che il via libera dei sindacati non sarebbe stato certo quello definitivo. Questa è stata un'amplificazione dei media. I francesi hanno sempre detto che dopo il placet delle parti sociali, una sorta di preaccordo, loro avrebbero trattato con il nuovo governo. Ripeto: solo dal punto di vista mediatico la nostra era una posizione decisiva».

E a quali condizioni chiuderebbe? «Non si può certo dire in questa sede. Non avrebbe senso. Dico solo che per noi valgono i punti che avevamo evidenziato prima di uscire dalla trattativa».

Meno aerei a terra, sottolineava la Uil. E poi, a cascata, la riduzione degli esuberi, la questione cargo e il nodo della società di manutenzione napoletana Atitech. Proprio le questioni sulle quali Air France aveva lasciato spazio per possibili aperture... Poi, infatti, è arrivata la rottura sulla proposta di inserire Fintecna e quindi Az Servizi nel perimetro del nuovo gruppo.

LIBERO
MERCATO